

“ Il sé e l’altro”

Sergio Neri

A cura del Gruppo Scuola Materna
SINASCEL-CISL

PRESENTAZIONE

Questi materiali sono il risultato di una traduzione, quanto più possibile fedele, di 2 comunicazioni del professor Sergio Neri, tenutesi rispettivamente il 22-11-1991 e il 13-12-1991 sul tema dei nuovi orientamenti e più specificatamente sul 6° campo di esperienza denominato “il sé e l’altro”.

La prima relazione è costituita dall’impianto teorico che sostiene l’impostazione data dai membri della commissione. La seconda parte contiene alcune indicazioni operative per la costruzione di percorsi didattici.

PARTE PRIMA: GLI ASPETTI TEORICI (22 Nov. 1991)

Nella discussione in commissione, durante la stesura di questo campo d'esperienza, è emersa una vecchia diatriba, che si protrae da anni, che contrappone il cognitivo (competenze, abilità e conoscenze) rispetto al valoriale (insieme dei comportamenti e significati da dare alle azioni):

- i valori sono un campo a sè stante?
- oppure, apprendimenti e valori possono andare insieme?
 - cultura e conoscenza sono elementi capaci di esprimere dei valori?
 - dentro la conoscenza è possibile che ci siano dei valori?

Un esempio concreto di distacco tra istruzione e cultura ci è stato dato dalla Germania nazista: era lo stato più istruito in Europa, ma l'istruzione non diventava cultura e civiltà: in quello stato si è dato spazio ai campi di concentramento e al razzismo. Si poteva essere istruiti, ma non per questo si era anche cresciuti civilmente, nei rapporti umani, nel rispetto per la dignità umana.

Punto di partenza della Commissione è stato il decidere che un progetto scolastico-culturale-educativo non può fare a meno dei valori.

Per esempio fare scienze (le cose, il tempo e la natura) è assumere un comportamento improntato alla lealtà - si deve essere estremamente onesti nell'osservare; non barando sull'osservazione che si fa, i fatti devono essere colti per quello che sono - e la lealtà quindi diventa una dimensione trasversale che va al di là della scienza stessa.

Ne consegue che i valori sono costantemente presenti all'interno di tutti i campi di esperienza; quindi "il sé e l'altro" non è il campo dei valori, ma è un sesto campo d'esperienza che è giocato sui sistemi dell'identità (costruzione e affermazione del sé) e dell'alterità (rapporto con l'altro, fondamentale nella formazione dell'individuo).

La tematica proposta da Gardner della intelligenza multipla (Forma Mentis ed. Feltrinelli) viene introdotta in questo campo riconoscendo che tra le diverse intelligenze ce n'è una personale, legata ai rapporti con le persone e con se stessi. Si divide in due parti: intrapersonale (rivolta a sé), interpersonale (rivolta agli altri).

L'INTELLIGENZA INTRAPERSONALE è la capacità di accedere alla propria vita affettiva ed emotiva, è la capacità di interiorizzare, di accedere alla propria interiorità; un successivo passaggio è dare forma e comunicabilità alla vita interiore, rappresentandola tramite i sistemi simbolici. In questo modo la stessa si espande, si scopre e si arricchisce.

L'INTELLIGENZA INTERPERSONALE è la capacità di rilevare e di fare distinzione fra le persone, i loro umori, i loro stati d'animo e di saperli tradurre, tramite i sistemi simbolici, su un piano rappresentativo, quindi comunicabile e confrontabile.

Cioè il bambino, piano piano, scopre, esplora, dà forma ed espressione alla sua vita interiore e, nello stesso tempo, scopre e dà vita ai rapporti con gli altri. Il movimento di ampliamento di se stessi, della propria interiorità, procede parallelamente al movimento di ampliamento verso gli altri.

Da questo amalgama tra l'interpersonale e l'intrapersonale, nasce il senso del sé, quell'identità che rappresenta la finalità più alta del lavoro a scuola.

Obiettivo di questo campo di esperienza è, quindi, costruire una sesta intelligenza aperta, giocata essenzialmente nel rapporto con l'altro come costitutivo del sé; noi diventiamo, siamo, diventeremo, continueremo a cambiare in quanto ci rapportiamo con gli altri e rapportandoci con gli altri riusciamo ad avere un rapporto con noi stessi, un rapporto tra l'io e il me.

Questo tipo di campo ha dietro alle spalle una scelta psicologica che è giocata essenzialmente sulla costruzione del sé, del senso del sé.

Riferendoci alla finalità generali contenute nei "Nuovi Orientamenti", che sono l'identità, l'autonomia, la competenza, si può dire che queste sono parti di un meccanismo sinergico, di alimentazione reciproca, per cui l'identità alimenta fortemente la capacità di scandire comportamenti autonomi, che a loro volta conducono ad assumere nuove competenze, e queste

danno completezza alla autonomia, che rinsaldano l'identità, la sicurezza e il senso del sé.

Specifico della scuola è l'attivare dinamiche che aumentano l'identità tramite la cultura e la conoscenza. Nel caso specifico del campo "il sé e l'altro" una delle finalità generali è favorire una sensibilità multiculturale, riferita a sé stessi e ai rapporti con gli altri, che si articola in 3 dimensioni:

1) ASSIMILAZIONE DEI VALORI della propria cultura nel rispetto della diversità che essa contiene; si tratta inoltre di capire che la propria cultura trae dall'esistenza della altre una grossa valorizzazione, se c'è rispetto e confronto tra le diversità.

2) REALIZZAZIONE DI COMPORTAMENTI PROSOCIALI quali cooperare, collaborare, aiutare, prendersi carico.

Rispetto al "prendersi carico" si sottolinea che i bambini sono dentro un'ottica in cui sono presi a carico dagli altri, da qui l'importanza di far fare ai bambini esperienze in cui loro si prendano a carico qualcuno (es. un bambino più piccolo o degli animali).

3) SCOPERTA E CONOSCENZA, nel contesto in cui si vive, di SISTEMI SIMBOLICI e di ISTITUZIONI CULTURALI caratterizzati da differenziazioni e pluralità.

Il contesto in cui si vive è fatto di segni tangibili dell'esistenza della pluralità delle posizioni (segni precisi di culture e di valori): si tratta di scavarle con i bambini.

Altra finalità del campo è legata all'idea del sé.

Parte dall'assunto che un bambino, quando nasce, è un essere biologico che, poco a poco, si costruisce con la cultura attorno, costruisce la sua identità tramite un rapporto continuo col contesto ... e questa costruzione non ha fine, è un processo continuo lungo tutta la vita.

Ogni individuo infatti fa continuamente i conti con delle immagini diverse di sé e con immagini diverse che gli altri gli restituiscono.

Su questa duplice dinamica di rapporto si costruisce continuamente il senso del sé.

I processi psichici della mente nascono dentro alla comunicazione sociale: c'è tutto un essere segnati da un gioco continuo di attese, come il bambino risponde a queste attese, come queste di nuovo ritornano dentro di lui, in questo rimbalzare continuo con cui lui si pone con le persone.

Una chiave per capire questo campo di esperienza è ripercorre il significato che ha il sé, la storia del sé.

Quando il bambino incomincia a riconoscersi come soggetto staccato dalla madre, capace di giocare un minimo di coerenza nella vita, si percepisce come individuo singolo e unico.

L'idea del sé è cognizione che viene dalla psicanalisi, nel rapporto tra il biologico e il culturale.

Alcuni psicologi affermano che già ai due mesi si ha la conoscenza dall'inizio del sé.

Verso i 6-7 mesi il bambino è in grado di assumere iniziative (intenzionalità del gesto, maggior controllo delle azioni motorie): questo alimenta fortemente l'identità del sé.

Altro momento fondamentale nella costruzione del sé è il passaggio alla stazione eretta e il camminare: è la prima grande prova di autonomia, di sicurezza, di esplorazione, di ricerca e quindi di affermazione.

La dimensione del sé si scandisce successivamente dopo i 18 mesi, allo specchio: il bambino si riconosce come immagine di se stesso e riconosce una propria immagine esistente al di là di quello che lo specchio gli restituisce.

C'è invece un'altra scuola di psicologia nella psicanalisi che afferma che è impossibile avere il senso del sé se non quando si riesce a raccontare se stessi, a narrare la propria vita. Questa capacità di narrarsi entra in gioco fra i due e i tre anni.

Quando il bambino arriva alla Scuola dell'infanzia alcuni di questi processi sono già stati avviati: si tratta di valorizzare una serie di comportamenti già presenti nel bambino, riconoscere eventuali distorsioni (falso sé, ansie determinate da attese eccessive...), o incominciare a favorire sicurezze comportamentali nel caso fossero mancanti.

È importante ribadire il senso evolutivo del sé, cioè il sé come una costruzione, una dimensione che il bambino si porterà dietro e con cui farà i conti per tutta la sua vita.

Nella scuola dell'infanzia la percezione del sé si fa più complessa, c'è un arricchimento del sé che si nuove in tre dimensioni:

1) **RICONOSCIMENTO DELLA PROPRIA DIVERSITÀ RISPETTO AGLI ALTRI** - Nella famiglia la diversità si manifesta molto meno perchè si snoda all'interno di comportamenti che sono abbastanza condivisi. Alla scuola dell'infanzia si scoprono le diversità: a questo punto o si rende . atto omogeneo, oppure si valorizzano le diversità.

Si introduce qui l'idea di "educazione multiculturale" che nasce solo quando si riesce a coesistere e tener vive diverse culture, tenendo aperto un dialogo, che può diventare un conflitto, senza che mai diventi conflitto.

2) **RICONOSCIMENTO DI SE STESSI, DELLA PROPRIA UNICITÀ ALL'INTERNO DI UN GRUPPO DI PARI**: scoprire una propria singolarità che è nel gruppo, ma che è anche distinta dal gruppo.

3) **INTERAZIONE CON GLI ALTRI**: è un processo sociale in cui si mettono la propria cultura e se stessi a disposizione degli altri, senza venir meno a se stessi; è ritenere la propria diversità un arricchimento per gli altri, senza sopraffazione o esibizionismo.

A questo proposito è importante sottolineare l'importanza di un team docente che scandisca al proprio interno opinioni diverse e che riesca a capire che la cultura diversa del collega arricchisce la professionalità di tutti.

Questi 3 parametri - la diversità, l'unicità, l'interazione - devono emergere nella scuola dell'infanzia, tramite il riferimento ai sistemi simbolici, cioè tramite modalità con le quali il bambino renda comunicabile, trasmissibile, condivisibile questo suo mondo.

Il campo di esperienza si articola in 4 sottocampi, che diventano 4 facce diverse di un "me stesso" e che devono essere perseguite con specifiche attività, in 4 percorsi, ciascuno dei quali è diverso dall'altro.

1) Il primo riguarda lo sviluppo affettivo emotivo volto ad aiutare a prendere coscienza della propria vita interiore; si tratta di saper dare voce e forma al proprio sentimento, di aiutare il bambino ad esprimerlo, a portar fuori i propri impulsi, il proprio stato d'animo; non si tratta di mortificare l'emotività, ma di imparare a godersela e a scambiarsela; si tratta di capire che è ricchezza formidabile della nostra vita.

Il dare espressione all'emotività consente di prenderne conoscenza e significa imparare a gestirla e a coglierne tutti gli elementi estremamente importanti: riconoscere i propri stati d'animo e sentimenti, riconoscere anche quelli degli altri, sapersi porre un po' nei panni degli altri, trovare elementi della cultura che servono a dare espressione ai propri sentimenti. Ognuno ha una singolarità di espressione della propria emotività, ma si ha anche l'aiuto di molti elementi che si imitano; occorre allora saper avere dei modelli di qualità da imitare. Imparare ad esprimere i sentimenti e a dare forma all'emotività significa in parte fare riferimento all'esperienza diretta e in parte saper introdurre a scuola dei modelli, delle forme di carattere musicale, linguistico, grafico pittorico, motorio che esistono nella cultura e che sono formidabili offerte per dare consistenza e rendere comunicabile la propria emotività.

Lo sviluppo emotivo è questo: trovare dei modi attraverso cui si riesca a dare a certi moti emotivi una forma, una dimensione comunicabile colloquiabile, trasferibile all'altro e viceversa. L'andare sui sistemi simbolici significa approfittare di modelli comunicativi che altri hanno inventato e che possono essere a disposizione di ciascuno, sempre che si conoscano, perchè altrimenti diventa difficile trasmetterli agli altri. Il problema di aiutare a verbalizzare, di porsi a specchio col bambino sono aspetti importanti dell'affettività che comprendono una serie di esperienze il cui fine è aiutare il bambino ad avere il coraggio dei propri sentimenti, senza eccesso di espansione, che potrebbe condurre ad appiattirsi sull'altro, e con una giusta dose di contenimento della propria interiorità.

2) La seconda dimensione nel parlare del sé è quella sociale e qui gli Orientamenti hanno fatto una scelta controcorrente poiché la socialità che è alla base di questi è di carattere altruistico (problema del collaboratore, cooperare, essere aperto all'altro) e si rifà dal punto di

vista culturale a G. Marcel e a Maritain. L'orientamento di fondo è **l'empatia** che è l'essere sensibili alla presenza altrui e ciò significa anche assumere progressivamente modelli collaborativi; la scuola ha la possibilità di assimilare questi che sono fondamentali per riconoscere l'altro nella sua diversità e riconoscerlo come valore.

In questi Orientamenti i campi di esperienza sono sei percorsi fortemente segnalati da competenze specifiche, ma c'è un contesto relazionale, una qualità di base della vita scolastica e non solo, in cui i campi di esperienza si calano e stanno dentro. La qualità di vita quotidiana in sezione è fatta di tutti questi scambi; dal momento in cui si arriva al mattino - ci si saluta o no, presa a carico di un bambino che è più in difficoltà rispetto ad altri - si fa colazione insieme ecc.. e in ogni tempo ci sono regole e comportamenti che devono essere messi in campo e rappresentati per prendere coscienza; es.: organizziamo la colazione in un certo modo, ma piano piano prendiamo coscienza di come l'abbiamo organizzata. Le regole che si sono stabilite sono in funzione di e possono modificarsi se cambiano i bisogni e le esigenze e se si ritengono non adeguate.

Lo sviluppo sociale è questo: stabilire delle regole, giocare con le regole, prendere coscienza che le regole sono inventate in rapporto a taluni scopi e bisogni e che non sono sempre le stesse. Questo è importante per le insegnanti, poiché chi lavora nella scuola vive il guaio della ripetitività; ogni tre anni arrivano nuovi bambini e le regole possono essere modificate tramite un riscandire il rapporto tra gli obiettivi e le regole per raggiungere questi obiettivi.

Anche sullo sviluppo sociale si è nella condizione di riprendere le diversità e le culture come elementi forti su cui costruire le regole della giornata e della vita. La socialità è prendersi a carico, mettersi nei panni degli altri e riuscire a coesistere le diverse situazioni in cui ci si trova e a rendersi conto che certe regole sono legate a certi bisogni che sono legati al tipo di vita nel quale ci si trova.

3) Terzo filone è quello etico-morale. Qui si parte dall'assunto che le regole, i regolamenti, gli accordi e le convenzioni sono anch'esse una costruzione in evoluzione che prima di arrivare al principio etico richiedono molti anni. La scuola materna costruisce moralità nella misura in cui ogni insegnante si rende conto delle regole con cui si ha a che fare e ne capisce il valore che va al di là dell'interesse personale, ma corrisponde ad un valore della comunità in cui ci si trova.

La convenzione è qualcosa che si esprime sulla base di un bisogno immediato a cui si vuole rispondere, mentre la regola è un insieme di norme che vanno al di là della convenienza immediata; esistono convenzioni in sezione e regole a scuola e se il contesto è diverso e l'ambito più vasto esistono le norme.

Un filone grosso che emerge in questo campo di esperienza riguarda il se e il come dare risposta ai grandi problemi che i bambini si pongono: come siamo nati, dove eravamo prima, il nonno morto dov'è andato ... ecc. Gli orientamenti dicono che è necessario rispondere, ma si tratta di far capire che in sezione non c'è la "risposta", bensì più risposte è importante che il bambino capisca che tutte le risposte hanno pari dignità e che esiste una risposta per lui più importante, quella avuta dai suoi genitori.

È necessario che l'insegnante non sovrapponga la propria risposta personale, ma faccia affiorare più risposte da parte di più bambini e attraverso lo scambio e il confronto faccia capire che questi tipi diversi di risposte corrispondono a bisogni diversi;

Se si imposta la vita come una ricerca, quella risposta che adesso si trova rassicurante, dopo viene rimessa in gioco. Il fatto di sapere che ci sono diverse risposte apre il terreno allo scambio e al confronto, ma senza arrivare ad una risposta unica, poiché altrimenti si viene meno al concetto di sensibilità multiculturale che è la capacità di far coesistere più posizioni.

4) Il quarto articolato riguarda lo sviluppo di un corretto atteggiamento nei confronti della religione e della religiosità.

È fondamentale capire che c'è un pieno diritto di ogni posizione ideale religiosa di essere presente a scuola, in quanto è motivo di reciprocità e fratellanza.

Gli Orientamenti finiscono sottolineando la necessità di procedere ad un tirocinio educativo dei docenti, che significa sviluppare un atteggiamento di rispetto verso i diversi atteggiamenti ideali, pur essendo ciascuno portatore di un proprio ideale; è un problema di crescita culturale

ed educativa che vede l'insegnante parte di un mondo che ha delle parti, con una presenza forte a scuola, ma con discrezione, controllo e maturità sociale etica educativa.

Questo è un campo di esperienza che si propone con una sua unicità e trasversalità e che quindi gioca su ambedue gli ambiti, infatti molti di questi elementi eticità, emotività e socialità sono presenti nelle altre attività relative ai campi di esperienza.

SECONDA PARTE: LE INDICAZIONI OPERATIVE

Il campo d'esperienza "il sé e l'altro" si attua concretamente facendo riferimento a due premesse metodologiche, che riguardano il TIPO DI DIDATTICA (A) richiamato da QUESTI NUOVI ORIENTAMENTI e il tipo di didattica richiamato da questo campo d'esperienza. (B)

Rivediamo innanzitutto alcuni elementi di specificità del campo:

- SI ASSOMMA AGLI ALTRI, è il 6° campo d'esperienza.
- NON È PRETTAMENTE VALORIALE, ma ha un suo sviluppo psicologico e di competenze.
- SI RIFERISCE A MODI DI PENSARE che mettano in gioco UN'INTELLIGENZA - INTERPERSONALE e INTRAPERSONALE.
- SI MUOVE in DUE DIREZIONI partendo dal SOGGETTO:
 - A) INTERNA - VERSO SE STESSI E LA PROPRIA INTERIORITÀ'
 - B) ESTERNA - ESOGENA (VERSO GLI ALTRI)
- La sua importanza sta nel fatto che si allarga in due mondi, si pone al limite o apre, questi due varchi:
 - INTERNO: A) Un inizio ad inventare e costruire la vita interiore dei bambini già alla scuola materna.

ESTERNO (esogeno): B) Una grande estensione di RAPPORTI con - La vita - Gli altri - La famiglia - I parenti - Gli amici - fino ad ALTRO con la lettera maiuscola nell'attuazione completa dello sviluppo sociale.

La logica che pervade questo campo è la stessa che ritroviamo anche negli altri campi, ma con una differenza: mentre gli altri campi danno luogo, almeno in questa fase, ad un SISTEMA-SIMBOLICO che è facilmente individuabile più tardi in una disciplina:

(es. SPAZIO - ORDINE - MISURA	SFOCIA nella MATEMATICA
COSE - TEMPO - NATURA	SFOCIA nelle SCIENZE
DISCORSI - PAROLE	SFOCIA nella LINGUA ITALIANA)

- QUESTO E INVECE UN CAMPO D'ESPERIENZA CHE NON SFOCIA IMMEDIATAMENTE IN UNA DISCIPLINA E NON HA COME RIFERIMENTO UN SISTEMA SIMBOLICO CHE DIVENTA UNA DISCIPLINA.
- È un campo che ha come grande riflesso o avrà come grande riflesso una batteria di discipline che in genere vengono assunte a livello adulto o a livello di scuole più alte.
- Il campo sé altro diventa poi il campo del - diritto, della morale, della psicologia, dell'etica, della filosofia, dell'antropologia.
- Questo campo non ha sbocco immediato come gli altri 5 campi d'esperienza. Alla scuola materna per es.: - L'attività grafico-pittorica dentro ai M.O. "Messaggi Forme Medie" ha come sbocco poi: "L'educazione all'immagine" nella scuola elementare e l'educazione artistica nella scuola media.
- L'attività sonoro-musicale dentro ai M.O. "Messaggi Forme Media" ha come sbocco poi: - "L'educazione sonoro-musicale" nella scuola elementare e l'educazione musicale nella scuola media.
- Il sé e l'altro è un campo che non ha sbocco vicino e immediato e alla scuola elementare sembra perdersi, nel senso che lo ritroviamo nel capitolo "convivenza democratica", che non è una materia ma un grande obiettivo della scuola elementare (e anche della scuola media). Alla scuola elementare in sostanza è - "il clima" complessivo con cui la classe si organizza:
- "l'atteggiamento" di fondo con cui l'insegnante si rapporta ai bambini.

- "la qualità" dei rapporti tra le persone adulte che vivono a scuola. Alla materna è presente come sviluppo sociale (e non come convivenza democratica) con quella dimensione di passaggio tra:
 - gli accordi
 - le regole
 - le norme
 - l'etica

Che sono i quattro livelli di sviluppo su cui si andrà sul piano etico-morale ed è uno dei campi che qui viene affrontato.

Nella scuola elementare, apparentemente non c'è questo scavo nella vita interiore, questo allargamento dell'interiorità, questa dimensione del mondo esterno e dimensione più larga anche del mondo interiore, perchè è presente attraverso strumenti più culturali come ad esempio il diario.

Il messaggio che dà questo campo alla scuola materna è che questo scavo nella interiorità può cominciare piano piano già a questa età come: "capacità di ascoltarsi".

I due termini: "Verso gli altri" e "Verso se stesso" si possono legare al termine ascoltare: capacità di ascoltare gli altri, all'esterno, ascoltare in senso sociale. Capacità di ascoltare se stessi, cominciare e capire il tipo di risonanze che sono dentro di noi.

Il bambino può cominciare a capire tutto questo, perchè ha dentro di lui tutta una serie di risonanze, se la scuola gli offre la possibilità di poterle esternare, cioè di poter utilizzare alcuni sistemi simbolici con cui esteriorizzare la propria vita interiore.

A) L'aspetto importante di cui si deve tener conto nel fare didattica alla scuola materna, (è ciò vale per ogni campo d'esperienza) riguarda l'utilizzo di quattro fattori fondamentali a livello di metodo:

- 1) L'esperienza
- 2) Il parlato
- 3) La rappresentazione con un sistema simbolico
- 4) La ristrutturazione.

Inoltre è importante ricordare che ogni processo di apprendimento è sempre "complesso", cioè non lineare non pulito non lucido e perciò la didattica non può dimenticare che la vita è fatta di un insieme di cose e imparare significa dare ordine a queste cose (non eliminarle) vuol dire capirle nella loro complessità.

I quattro fattori citati sono importanti e devono sempre apparire, non importa se prima o dopo, perché va tenuto presente che: un fatto, un'esperienza, una situazione, sono educativi quando questi quattro fattori emergono, o prima e dopo affiorano.

- I bambini stessi ce ne offrono continuamente un esempio: l'esperienza è tutto quello che sta dentro il tempo e dentro lo spazio, praticamente è tutto quello che noi stiamo facendo; coi bambini succede che l'esperienza la raccontano; mentre fanno l'esperienza la verbalizzano; il 1° rapporto con l'esperienza è il parlato, il raccontato, il narrato: "il parlato accompagna l'esperienza, non è successivo"

Questo parlato avviene nell'ambito dello spontaneo (come a casa loro).

Il salto ulteriore è la rappresentazione sul piano simbolico.

In questo momento è utile sottolineare che in questo campo d'esperienza si utilizzano come sistemi simbolici tutti gli altri campi d'esperienza.

Mentre gli altri campi di esperienza hanno un loro proprio sistema simbolico, questo fa riferimento a diversi sistemi simbolici.

Es. Il grafico pittorico ha un S.S. fatto di colori, suoni, linee, armonie, cromatismi.

Es. Il campo d'esperienza legato all'attività musicale ha un S.S. fatto di suoni, ritmi, movimenti.

Es. Campo d'esperienza lingua ha un S.S. fatto di parole e legami fra le parole.

Il 6° campo utilizza volta a volta i diversi S.S. propri degli altri campi d'esperienza (vedi colori e sentimenti).

Nel rappresentare ci sono due modalità di S.S.:

- 1) **Inventato** tutte le invenzioni che spontaneamente i bambini fanno, sul piano grafico, pittorico, motorio, linguistico, musicale, gestuale.

2) **Fruito:** utilizzo di sesterni simbolici già esistenti, sul piano di un modello già offerto di qualità.

Es.: "La paura"

Il bambino che ha paura ha molti modi per esprimere la sua paura:

☐ S.S. inventato

- dall'assunzione di una certa espressione del viso.
- dal dare al proprio corpo un certo tipo di posizione.
- dal tenere stretto in un certo modo l'adulto o che sta con lui.
- dall'aggrapparsi, al correre, al gridare.

☐ S.S. frutto

- Storie dramatizzate da adulti.
- teatro vero - spettacolo
- drammatizzazione
- teatro burattini

in questi casi facciamo una rappresentazione della paura

1) Il bambino deve avere a disposizione sia la possibilità di inventare che lo spazio per inventare: ognuno ha un suo modo di dar forma al sentimento.

2) Altrettanto il bambino deve avere la possibilità di fruire di modelli già esistenti (es. storia dramatizzata di Biancaneve), di contattare modelli alti di espressione in modo tale che:

- possa imparare da ciò che vede
- possa imparare a usare i nuovi modelli
- possa farli suoi

Diventa un modo per esternarli; esternandoli vengono dominati di più.

La rappresentazione ha il significato di oggettivare - dare corpo -concretizzare rendere un oggetto il sentimento per farlo diventare qualcosa di esterno, che sta fuori la persona e quindi per vederlo meglio.

es. rappresentazione di Biancaneve: trasferendo i propri sentimenti sui personaggi della storia, li oggettivo, li vedo, quindi li domino di più.

A questo punto è possibile la 4° operazione didattica che è "La ristrutturazione", vale a dire confrontare le diverse soluzioni che abbiamo dato allo stesso sentimento.

A scuola si è in tanti, e va tenuto fermo che l'apprendere è un fatto interattivo ed è importante che gli altri ci siano con le loro soluzioni e rapporti.

L'apprendimento è un fatto sociale, è il prodotto di uno scambio, di un confronto.

Tutti questi 4 fattori diventano il filo metodologico anche per affrontare il sé e l'altro.

Ecco l'esperienza che apre e chiude, ma non deve essere intesa come

serie di fasi. La ristrutturazione, cioè un "ho capito di più", dovrebbe consentire di capire meglio il mondo in cui si è.

Almeno alla scuola materna tutto l'apprendimento dovrebbe essere fortemente finalizzato a stare meglio al mondo, a capire di più dove si è.

I bambini nell'agire non fanno distinzione fra comprensione intellettuale e azione:

- la comprensione si traduce sempre in fare e il bambino è tutto dentro con il suo corpo nelle cose che comprende; quando comprende c'è anche una dislocazione fisica rispetto alla realtà, cioè si rapporta un modo diverso con le persone e questa operazione gli serve per capire di più il mondo in cui è.

L'esperienza ora si presenta sotto veste nuova: è pronto a fare un'esperienza più ricca perché attraverso i 4 momenti, i 4 fattori, l'esperienza è stata: vissuta, sfondata, arricchita e dotata di diversi piani.

Presupponendo che questa sia didattica non c'è allora un metodo specifico per la scuola materna: c'è un modo diverso, da persona a persona, di

costruire il sapere a seconda:

- delle competenze che uno ha.

- delle abilità che si mettono in campo.
- delle situazioni in cui ci si trova.
- di come è l'individuo, (forte - dipendente etc.)

La didattica perciò, ammesso che ci sia, la "didattica dell'apprendere" di un bambino di una certa fase della sua esperienza, deve avere questi quattro ingrandimenti: cioè questo ritorno all'esperienza questa riutilizzazione, reimpiego dell'apprendimento per vivere e non un accantonamento in funzione della carriera scolastica.

NUOVI ORIENTAMENTI

Paragrafo 3f: II Sé e l'Altro

Finalità e obbiettivi (diverse articolazioni)	- assunzione personalizzata dei valori della propria Cultura - capacità di comprendere, condividere e cooperare - interesse per la sfera morale - consapevolezza della presenza di strutture anche simbolico culturali (organizzazioni sociali e politiche, sistemi morali, religiosi) - comporta il ricorrere di interrogativi (sul senso dell'esistenza, della nascita e della morte, le origini della vita, i motivi dei fatti, l'esistenza di Dio).
Sottocampi	
1° sviluppo affettivo-emotivo	- promozione dell'autonomia e della capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti - canalizzazione dell'aggressività - rafforzamento della fiducia e della disponibilità alla collaborazione
2° sviluppo sociale	- conoscenza dell'autonomia e della capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti - conoscenza dell'organizzazione della società - conoscenza dell'ambiente culturale e delle sue tradizioni - comprensione dei bisogni degli altri superando il proprio punto di vista - accettazione delle diversità e assunzione di ruoli e compiti
3° sviluppo etico-morale	- educazione alla multiculturalità - promozione dell'autonomia, del senso di responsabilità, dell'accoglienza e dell'appartenenza - tirocinio morale non forzato dalla semplice scoperta dell'esistenza dell'altro all'acquisizione delle capacità di collaborazione regolata da norme.
4° sviluppo di un corretto atteggiamento nei confronti della religiosità, delle religioni e delle scelte dei non credenti.	Comprensione di esperienze relative al senso dell'appartenenza, allo spirito di accoglienza e all'atteggiamento di responsabilità.
Metodologia	- esperienze programmate anche se stimulate dal gioco o da eventi occasionali. - va assicurata la partecipazione del bambino e la spiegazione delle norme

B) Passiamo alla didattica e vediamo il progetto Sé-altro: ci sono 4 percorsi distinti (non separati); sono 4 aperture di discorsi, non sono già distinte all'inizio.

Si tratta di aiutare il bambino a svolgersi, cioè ad articolarsi, a capire che si è tanto più ricchi, quanto più si hanno punti diversi e capaci di porsi da punti di vista diversi e capaci di stare in mezzo agli altri.

Ognuna delle sfaccettature ha dei suoi obbiettivi.

Si tratta ora di dare sussistenza didattica e queste dichiarazioni di principio; vale a dire che, se

si accettano questi 4 sottocampi, si tratta di vedere alcune esperienze che possano dare concretezza all'uno o all'altro campo: o sottocampo che sia.

A volte saranno esperienze che si intrecciano, ma il problema è come si leggono:

Es.: visita a casa degli amici

È un'esperienza che rientra in tutti e 4 i sottocampi, dipende volta a volta cosa si accentua, cioè con che tipo di S.S. si va ed accentuare questa esperienza.

Può interessare la visita a casa degli amici perché per esempio a scuola c'è un bambino che è più restio a rapporti con gli altri; oppure ha tutta una serie di problemi di riservatezza rispetto al proporsi come vita familiare o ha dei problemi di confronto con gli altri.

L'andata a casa E' una esperienza che rientra nel 1° sottocampo	Certamente mette in moto nel bambino una serie di grossi sentimenti: -ASPETTATIVE: problema di fare bella figura - PROBLEMA DI RAPPORTO con i suoi genitori PROBLEMA DI FARSI VEDERE LÌ A CASA e di far vedere casa sua
Sviluppo affettivo emotivo	Problema di far vedere i suoi giochi e di AFFERMARE se stesso con le sue cose
È un'esperienza caratterizzata essenzialmente da un'analisi di carattere affettivo emotivo	Problema del valore che dà alla famiglia e di quanto vive la sua famiglia come qualcosa di forte da presentare agli altri.

Possibilità di sviluppo sui piani S.S.

Esperienza che rientra nel 2° sottocampo **sviluppo sociale**

- Posso chiedere al bambino di descrivere la casa prima di andarci
- Posso ragionare un attimo coi suoi genitori su come preparare l'arrivo degli amici a casa

- come lui diventa colui che presenta casa sua e diventa improvvisamente coprotagonista dell'esperienza.
- Come lui può presentarsi e presentare la sua casa agli altri.
- Come può dar conto della sua casa agli altri.

Esperienza che rientra nel 4° sottocampo: **Sviluppo di un corretto atteggiamento nei confronti della religiosità e delle religioni e delle scelte dei non credenti.**

- Osservazioni di come in questa casa sono presenti o non sono presenti segni religiosi o segni non religiosi (in forme e rappresentazioni diverse).
- Osservazioni di come in alcune case sono presenti tutte le foto dei nonni e dei bisnonni che hanno vissuto nella famiglia e si nota quindi la presenza dei defunti.

Sono tutte modalità attraverso le quali un bambino può prendere "Atto di", cioè si rende conto, attraverso un confronto di modalità diverse con cui ci si organizza sotto questo profilo.

Vediamo i 4 percorsi.

A livello di sviluppo Etico-Morale si possono scandire 4 passaggi (se facciamo un percorso di questo tipo ci sta dentro anche il sociale, ma ora estrapoliamo con forza l'etico-morale).

Possiamo tener conto di 4 livelli diversi:

- Le cose convenienti
- Le regole
- Le norme
- L'etica

Probabilmente all'etica con i bambini non ci si arriva mai, però sicuramente con loro si può

partire dalle convenienze:

si può convenire su alcuni comportamenti che sono funzionali al vivere assieme.

es. essere presenti tutti alle 9 del mattino è funzionale al lavoro.

Ci sono tutta una serie di regole a scuola che sono dettate, non da norme e etiche ma da convenienze, nel senso che sono legate alla nostra vita diretta lì e sono regole che fuori dall'ambiente probabilmente non servono, (es. biglietto in autobus - pagare le tasse...)

L'etica è invece: **"Una norma morale che io osservo in quanto tale, non perchè è scritta, ma perchè è mia"**.

es. andare a Messa la domenica è una scelta individuale è una mia norma etica.

Il bestemmiare invece, per es., nella nostra cultura, non è solo una norma etica ma è anche una norma civile, cioè un reato.

Se si intende fare con i bambini un percorso etico-morale si può tener conto, come abbiamo precedentemente esposto, di quattro livelli diversi: le convenzioni, le regole, le norme e l'etica.

Alcune applicazioni didattiche sul tema delle convenzioni: La scansione della giornata a scuola, che in molte realtà scolastiche viene utilizzata per l'acquisizione di competenze sul piano logico temporale, ha una forte valenza all'interno della costruzione di questo tipo di percorso.

Renderne evidenti i passaggi, renderla leggibile, farla diventare una convenienza, qualcosa quindi che vale per tutti, significa, tra l'altro, toglierla della dipendenza dell'adulto.

La stessa cosa può essere fatta per la scansione settimanale: parlare con i bambini di quello che succederà e si farà durante la settimana vuol dire creare delle aspettative e degli impegni e quindi responsabilizzarli.

Anche il momento della conversazione può offrire opportunità didattiche poiché è una situazione regolata da convenzioni.

La tenuta delle collezioni è anch'essa una convenienza, poi diventa una norma.

L'allevamento di animali, che è un prenderli a carico, un responsabilizzarsi, richiede che si stabiliscano delle regole di gestione, delle convenienze forti: il prontuario con le istruzioni necessarie a tutti quelli che dovranno accudire l'animale.

Risulta evidente una volta di più quale sia l'intenzione di coloro che hanno curato la stesura di questa parte degli orientamenti. Non si propongono attività nuove, si tratta piuttosto di rivedere le esperienze che si fanno quotidianamente, di estrapolare, di oggettivarle creando elementi esterni (cartelloni, sequenze, fotografie, regolamenti, prontuari) che diventino regole visibili e quindi visitate e rivisitate.

Possibili applicazioni sul piano emozionale.

Le feste che si organizzano a scuola sono situazioni nelle quali si manifestano sentimenti quali la gioia, il piacere di regalare, il piacere di stare insieme; sono momenti di coinvolgimento, di apertura e di espressione di solidarietà. Tutti questi aspetti importanti si possono rendere espliciti, è possibile discutere e magari ritornarci in un secondo momento.

Il regalo-Alcuni spunti per un lavoro didattico: io posso regolare ciò che piace all'altro o quello che piace a me, un pezzetto di me; io che regalo vorrei? quale regalo vorrebbe l'altro? a chi vorrei fare un regalo? chi escludo? come lo porgo e quindi come lo significo, i regali si scambiano, si aprono insieme.

Travestimenti- Le collezioni di copricapi, calzature, occhiali, parrucche, barbe, ecc.

Attraverso l'uso di questi accessori si esprimono degli atteggiamenti, delle emozioni; si può giocare allo specchio, si può giocare a rappresentare i ruoli o a leggerli confrontando le interpretazioni.

È una lettura dei comportamenti attivi, è un sistema simbolico.

Da questi brevi accenni si evidenzia già come, affrontare questo campo, non significhi armarsi di un sacro ardore educativo-moralistico-valoriale. È un campo che impegna la mente e il comportamento contemporaneamente.

L'importante è estrarre, manifestare, dare forma attraverso un sistema simbolico, rendere leggibili questi contenuti, forme oggetto di riflessione.

Per questo è importante dare tanto spazio al confronto.

Alcuni spunti in riferimento ai quesiti che i bambini pongono frequentemente all'adulto di fronte a esperienze forti quali la morte, la nascita, l'allontanamento, il dolore, la guerra, la fame, ecc.

Da un punto di vista emozionale si può parlare con i bambini aiutandoli a tirar fuori i loro fantasmi, a concretizzarli rendendoli così meno minacciosi.

Si potranno prevedere momenti di confronto tra bambini per far emergere le risposte che si danno nelle diverse famiglie a queste problematiche.

Non è corretto che ci sia "la scelta/risposta" della scuola, che si sovrappone alle altre. L'importante è consentire il confronto tra opinioni e lasciare aperte le domande perché si possono riproporre a 4 anni, a 5 a 6 e così via.

In questo confronto c'è spazio anche per la posizione espressa dall'insegnante che ha il diritto di esprimere onestamente il suo pensiero senza la pretesa però che la sua diventi "la risposta" con la R maiuscola.

Il rapporto con il dolore

Nella nostra società il dolore è oggetto di rimozione come lo sono la malattia, la bruttezza, la morte, l'handicap ecc..

Si pensa ad esempio alla morte: in passato si moriva in casa e i familiari vegliavano il "caro estinto" oggi si muove più spesso in ospedale, la veglia funebre è stata sostituita dall'obitorio e la morte fa sempre meno parte della vita.

Anche il dolore è parte dell'esistenza umana ed entro termini ragionevoli è gestibile, elaborabile.

È quindi possibile ad esempio imparare a convivere aiutando i bambini a saper gestire i loro piccoli mali.

In sostanza anche su queste grosse problematiche è importante dare spazio al confronto fra bambini, fare di questi contenuti oggetto di lavoro didattico cioè di elaborazione, di rappresentazione di ristrutturazione, in conclusione costruire dei veri e propri percorsi attraverso i quali ci si umanizza.